

# Bindi: quella piazza non è dei girotondi contro il Cavaliere 10 milioni di firme

L'ex ministro: "A differenza del 2002 stavolta c'è un partito che organizza. Ma chi pensava a un premier-statista s'è sbagliato"

**GIOVANNA CASADIO**

ROMA — Lei era una girotondina convinta, onorevole Rosy Bindi. Andrà in piazza Navona domani?

«Ho partecipato ai girotondi e penso sia un valore l'indignazione politica spontanea. Ma la piazza dell'8 luglio è convocata da Di Pietro; il motore di quella manifestazione è un partito, Italia dei valori, non la rete dei girotondi né mi pare che ci sia qualcosa che possa richiamare l'esperienza del 2002. Allora la sveglia al Palazzo fu suonata da un'indignazione diffusa che adesso non ritrovo. E poi il mio partito, il Pd, in questo momento ha preso consapevolezza della gravità di ciò che sta avvenendo: ci ritroveremo in una grande manifestazione in autunno e intanto raccoglieremo le firme della petizione in difesa della democrazia, Veltroni dice cinque milioni di firme, io penso anche dieci milioni».

Però Di Pietro cresce nei consensi, secondo i sondaggi. Forse l'opposizione riformista del Pd

non emoziona, non coinvolge?

«Non mi pare proprio che il Pd debba avere l'ossessione di Di Pietro. Mi auguro che la piazza dell'8 luglio non sia contro i Democratici, a me certi toni sguaiati non sono piaciuti, il "magnaccia" di Di Pietro a Berlusconi meno che mai e gli attacchi al presidente Napolitano. Mi chiedo: il paese ha bisogno di emozioni per reagire a questo humus culturale ed etico o piuttosto gli sono necessarie motivazioni profonde. Serve creare un movimento contro il berlusconismo, non dimentichiamo che il premier è il proprietario della più grande industria culturale del paese: non una piazza, ma cento, mille, diecimila piazze in tutta Italia per la raccolta delle firme a difesa della democrazia e della Costituzione».

Berlusconi è sempre il Caimano?

«Berlusconi è ancora Berlusconi. Una cosa è certa: non è cambiato, chi aveva pensato di avere di fronte uno statista con cui dialogare, si era sbagliato».

Veltroni dice che se il governo

fa marcia indietro sulla norma "blocca processi", il dialogo può riprendere: lei è d'accordo?

«La discussione è superflua, il Guardasigilli, Alfano ha detto che non ci saranno marce indietro».

Bossi però fa insolitamente da pontiere tra Pdl e Pd?

«È interessante l'atteggiamento delle leader della Lega. Berlusconi è ingombrante per il paese ed è imbarazzante per la sua maggioranza e anche per la sua famiglia».

Le intercettazioni sulla vita privata del Cavaliere, andrebbero pubblicate ugualmente?

«Invocare la privacy da parte degli uomini politici come se nel privato gli fosse consentito tutto, non mi convince. Un uomo, una donna pubblici che hanno responsabilità nei confronti del proprio paese, possono permettersi in privato di fare cose inconfessabili? Io dico di no, ci vuole un'etica privata».

Tornando a Di Pietro. Era meglio per il Pd non allearsi con lui?

«Io dissi allora: siamo riusciti ad andare soli e male accompa-

gnati, non l'ho condiviso. Ma è inutile riandare al passato. A me interessa che il Pd abbia ripreso la strada dell'Ulivo e si impegni ora a fare un nuovo centrosinistra, la solitudine non è il nostro futuro e non possiamo illuderci che sia la

strada per vincere le prossime elezioni politiche. Il Pd è stato frutto di un precipitare di eventi, di accelerazioni. Sulle alleanze non vedo la fretta di scegliere, la Sinistra, l'Udc, Di Pietro, o "di nuovo tutti insieme" come ha detto Bettini. Ci vuole un po' di saggia prudenza. Ascoltare il paese, occuparsi dei problemi degli italiani e resistere. La crisi italiana si sta aggravando e Berlusconi tiene occupato il paese, il Parlamento con i suoi problemi, con l'indulto mascherato del "blocca processi", con lo scontro istituzionale».

Sa che tanti "bindiani" e ulivisti hanno aderito alla piazza di pietrista?

«So che Giovanni Bachelet ha aderito, sono contenta perché lui è un girotondino vero e la piazza comunque va sempre ascoltata».